PROMEMORIA PER LE DITTE CHE EFFETTUANO ESPORTAZIONI DI CARNI FRESCHE O CONGELATE VERSO LA FEDERAZIONE RUSSA

Per le esportazioni di carni fresche (refrigerate, congelate o surgelate) verso la Federazione russa le normative sanitarie, sia comunitarie che russe, prevedono precisi adempimenti che se non rispettati possono provocare ritardi alla partenza dei camion/container o contestazioni al momento dell'entrata delle merci nel territorio della Federazione russa.

Tenendo conto delle attuali normative sanitarie, nonché delle precisazioni fornite dai veterinari russi in missione in Italia, riteniamo opportuno riepilogare alcune indicazioni da tener presenti al momento del carico dei camion/container per una corretta predisposizione dei documenti sanitari che scortano le carni verso la Federazione russa.

GENERALE

1) I certificati sanitari devono essere redatti su carta filigranata in conformità ai modelli approvati nell'accordo UE-Russia. I certificati devono essere redatti a macchina o con stampanti PC (non a mano) e devono riportare tutte le indicazioni richieste nei certificati stessi. In particolare i certificati devono riportare in originale su tutte le pagine il timbro e la firma del veterinario italiano ed il bollo CE dello stabilimento che effettua l'esportazione
   Esempio:
   - se la carne viene spedita da un laboratorio di sezionamento il certificato sanitario dovrà riportare in originale su tutte le pagine il numero di riconoscimento (bollo sanitario/marchio identificativo) di detto stabilimento. Il timbro originale apposto sul certificato sanitario deve corrispondere al numero di riconoscimento riportato nella casella 3.1 'laboratorio di sezionamento';
   - se la carne viene spedita da un deposito frigorifero il certificato sanitario dovrà riportare in originale su tutte le pagine il numero di riconoscimento di detto stabilimento. Il timbro originale apposto sul certificato sanitario deve corrispondere al numero di riconoscimento riportato nella casella 3.1 "magazzino frigorifero".

   Il numero di riconoscimento riportato sulle etichette apposte sul prodotto (carne, scatole o singoli blocchi sottovuoto) deve corrispondere al numero di riconoscimento (marchio identificativo) dello stabilimento produttore.

2) A partire dal 1° gennaio 2007 saranno in vigore i nuovi modelli di certificati sanitari previsti dall'ultimo Accordo UE-Russia. Per tutto il mese di gennaio 2007 saranno comunque accettate dalle dogane russe merci scortate dai vecchi modelli di certificati, a condizione che le merci siano state certificate prima del 01/01/2007, sia, ovviamente, merci scortate dai nuovi modelli di certificati.
   Dal 1° febbraio 2007 saranno invece accettate unicamente merci scortate dai nuovi certificati.
   Per evitare problematiche con le Autorità russe (es. esportazioni partite a gennaio che arrivano in Russia a febbraio) consigliamo alle aziende di utilizzare subito, dal 1° gennaio 2007, i nuovi documenti sanitari.

3) Le esportazioni dall'Italia verso la Federazione russa sono attualmente vietate per i seguenti prodotti:
   - carni fresche suine provenienti dalla regione Abruzzo (non sono accettate le carni macellate, sezionate o anche solo stoccate in frigorifero in tale regione);
   - carni fresche di pollame provenienti dalla regione Lombardia (non sono accettate le carni macellate, sezionate o solo stoccate in frigorifero in tale regione).

In considerazione dei divieti imposti per queste regioni italiane nei certificati sanitari – casella 3.1 – le informazioni relative agli stabilimenti devono essere sempre completate con una chiara descrizione dell'indirizzo, città, provincia e regione di provenienza.

4) Secondo le istruzioni del servizio veterinario russo il certificato sanitario e l'etichetta sanitaria apposta sulle carni devono essere compilati nella lingua del paese esportatore (italiano) ed in russo (paese importatore).
Se non è possibile trascrivere le informazioni in lingua russa (alfabeto cirillico) le indicazioni richieste dovranno comunque essere riportate in italiano ed in inglese.

Inoltre, per semplificare i controlli alla partenza ed all'arrivo delle carni i servizi sanitari russi chiedono che su ogni pallet venga apposta un'etichetta (diversa da quella apposta dallo stabilimento e riportante il marchio identificativo dello stesso) che riporti i principali dati identificativi della partita.
L'etichetta russa, d'ora in avanti denominata "packing list" deve essere redatta su foglio A/4 in tre lingue (italiano – inglese – russo), deve riportare le informazioni richieste (paese di origine, produttore, prodotto, peso netto, ecc.) e deve essere attaccata su almeno due lati di ogni pallet. Nella casella "Numero di riconoscimento" deve essere riportato con timbro originale il marchio identificativo dello stabilimento (laboratorio di sezionamento o deposito frigorifero) che spedisce la merce in Russia (il fac-simile di tale packing list è disponibile via fax od e-mail su richiesta delle ditte interessate).

Ogni volta che sono richieste informazioni quali pesi, date di produzione, termine minimo di conservazione (TMC), temperatura di conservazione, ecc. queste informazioni devono essere riportate con caratteri numerici (es. 10/2006; -18° C) e non con caratteri alfabetici (es. 'ottobre/2006' - 'nov. 2006' – '-18 gradi').

Le date di produzione e di conservabilità del prodotto (scadenza o termine minimo di conservazione) devono essere riportate con 6 caratteri (es. 10/2006) ed anche la data di emissione del certificato sanitario deve essere riportata con caratteri numerici.

Nel caso ci siano più mesi di produzione/scadenza gli stessi dovranno essere riportati, sempre con caratteri numerici, nel seguente modo: 10/2006 - 11/2006 - 12/2006 (e non 'ott.nov.dic/2006' oppure '10-11-12/2006').

5) La definizione del termine minimo di conservazione dei prodotti alimentari è diverso tra le norme comunitarie e quelle russe. Queste ultime fissano difatti tempi massimi di conservazione dei prodotti non previsti dalle norme comunitarie. In tale situazione può accadere che le autorità sanitarie russe (sia alla partenza che all'arrivo della merce in Russia) possano non accettare la carne che riporta:
   - un termine minimo di conservazione superato in base alla normativa russa, oppure
   - un termine minimo di conservazione troppo ravvicinato rispetto al momento dell'esportazione (es. esportazione a novembre 2006 di carni suine prodotte a maggio 2006 quindi 6 mesi prima). Per opportuna conoscenza delle ditte riportiamo di seguito una tabella riassuntiva dei principali prodotti con relativi tempi massimi di conservazione così come previsti dalle normative russe:

CARNE BOVINA DISOSSATA	PERIODO MAX DI CONGELAMENTO
TEMPERATURA A -18°	12 MESI
TEMPERATURA A -20°	14 MESI
TEMPERATURA A -25°	18 MESI

CARNE SUINA DISOSSATA	PERIODO MAX DI CONGELAMENTO
TEMPERATURA A -18°	6 MESI
TEMPERATURA A -20°	8 MESI
TEMPERATURA A -25°	12 MESI
FRATTAGLIE BOVINE	**PERIODO MAX DI CONGELAMENTO**
TEMPERATURA A -18°	6 MESI
TEMPERATURA A -20°	7 MESI
TEMPERATURA A -25°	10 MESI
FRATTAGLIE SUINE	**PERIODO MAX DI CONGELAMENTO**
TEMPERATURA A -18°	5 MESI
TEMPERATURA A -20°	5 MESI
TEMPERATURA A -25°	6 MESI
CARNE DI POLLAME	**PERIODO MAX DI CONGELAMENTO**
TEMPERATURA A -12°	8 MESI
TEMPERATURA A -15°	10 MESI
TEMPERATURA A -18°	12 MESI
TEMPERATURA A -25°	14 MESI
FRATTAGLIE DI POLLAME	**PERIODO MAX DI CONGELAMENTO**
TEMPERATURA A -12°	2 MESI

6) nel corpo del certificato sanitario, dove è richiesto il numero del sigillo (casella 2.6) deve essere indicato l'esatto numero del sigillo che sarà apposto dal veterinario russo a chiusura del camion/container solo dopo aver effettuato la visita sanitaria. Se erroneamente viene trascritto un numero errato o se il sigillo viene apposto prima dell'ispezione sanitaria lo stesso dovrà essere rimosso e sostituito. In tali situazioni il veterinario russo non accetta correzioni del documento sanitario (in particolare correzioni del numero di sigillo) e quindi lo stesso dovrà essere compilato ex-novo.

7) se l'esportazione riguarda carni confezionate in cartoni, le etichette (recanti il marchio identificativo dello stabilimento) devono essere apposte sulla chiusura o sui bordi delle scatole

in maniera tale che l'apertura di un cartone comporti la rottura dell'etichetta stessa. Non sono accettate le etichette apposte sui lati o sul coperchio del cartone che potrebbe comunque essere aperto senza la rottura delle etichette stesse. Si ricorda che tale requisito è previsto anche dalla normativa comunitaria.

8) se l'esportazione riguarda carni confezionate su pallet (quindi se la carne non è confezionata in cartoni o singoli blocchi sottovuoto) la merce deve essere totalmente avvolta dal cellophane su tutti i lati in modo che il pallet diventi "un unico imballo". Il packing list (redatto su foglio A/4) deve essere apposto su almeno due lati del pallet in modo tale che non sia possibile togliere il cellophane senza rompere il packing list stesso. Per sigillare il pallet può essere utilizzato anche del nastro adesivo posto su ogni lato del pallet (compreso il lato superiore). Sopra il nastro adesivo deve essere apposto il packing list in modo inamovibile.

INDICAZIONI NEL CERTIFICATO

9) nel punto 2.7 (marchi d'identificazione) indicare solo i marchi d'identificazione che si possono riscontrare sul pallet e sul packing list (il macello di provenienza deve essere indicato nel punto 3.1)

Esempio:

- se la carne viene spedita da un <u>sezionamento</u> il pallet (o le scatole o i singoli blocchi) ed il packing list riporteranno il marchio identificativo del sezionamento. In questo caso nella casella 2.7 deve essere riportato solo il marchio identificativo del sezionamento,
- se la carne viene spedita da un <u>deposito frigorifero</u> il pallet (o le scatole o i singoli blocchi) riporterà il marchio identificativo del sezionamento, mentre sul packing list sarà indicato il marchio identificativo del deposito frigorifero. <u>In questo caso nella casella 2.7 devono essere riportati entrambi i marchi identificativi (sezionamento e deposito).</u>

10) tutti i fogli che compongono il certificato sanitario devono essere tra loro uniti mediante un'orecchietta (posta all'angolo in alto a sinistra) che riporta timbro e firma del veterinario italiano. La firma va apposta dal veterinario ufficiale per esteso su tutte le pagine (evitando di siglare le prime pagine e firmare unicamente l'ultima)

11) se vengono esportati due prodotti diversi (es. lardello e grana di gola) caricati su uno stesso camion/container è consigliabile fare due certificati sanitari (uno per ciascun prodotto) anche se scortano la stessa partita.
In alternativa può essere redatto un solo documento sanitario che distingua chiaramente i dati di ciascun prodotto (es. prodotto A e B, data produzione A e B, peso netto A e B, data scadenza A e B, ecc). Tuttavia <u>tale ipotesi è sconsigliabile</u> perché potrebbe facilmente creare errori nella compilazione del documento e ingenerare equivoci al momento della visita.

12) Nel punto 1.6 del documento sanitario (paese d'origine) deve essere indicato il paese di origine della materia prima da cui è ricavato il prodotto da esportare in Russia (es. origine Italia per carni e frattaglie di animali macellati e sezionati in Italia). Se invece il prodotto da esportare (grasso di maiale) viene da una materia prima (prosciutti freschi) provenienti da un altro paese comunitario nel documento sanitario (casella 1.6) e nel packing list (casella "origine del prodotto") dovrà essere indicato il paese di origine da cui viene la carne (es. Francia, Olanda, ecc.).

In quest'ultimo caso il documento sanitario deve essere completato (punto 4) con gli estremi dei certificati pre-export che hanno scortato la merce in Italia e gli stessi devono essere allegati, in copia, al certificato sanitario da sottoporre alla visita del veterinario russo.

INFORMAZIONI UNIVOCHE

Tutte le informazioni riportate nel certificato sanitario devono essere riscontrabili sia nelle etichette apposte sulla carne (scatole o singoli blocchi sottovuoto) che sul packing list apposto sul pallet. Le informazioni devono essere univoche, non discordanti ed i documenti debitamente compilati (a macchina o con stampante PC) in modo chiaro e leggibile. In particolare bisogna prestare attenzione ad evitare i seguenti più comuni errori:

1) punto del certificato 1.6: **Paese di origine** (discordanza tra il paese d'origine indicato nel documento e quello indicato sull'etichetta o sul packing list);
2) punto del certificato 2.1: **Denominazione del prodotto** (discordanza tra il prodotto scritto in italiano e quello scritto in russo);
3) punto del certificato 2.2: **Data di produzione** (discordanza tra le date indicate nel certificato sanitario e quelle riportate sul prodotto sulle scatole e/o sul packing list);
4) punto del certificato 2.7: **Marchi di identificazione** (discordanza tra il marchio apposto sulle carni e quello indicato nel certificato sanitario; discordanza tra il marchio d'identificazione riportato sul certificato sanitario e quello indicato nel packing list);
5) punto del certificato 2.8: **Temperatura di mantenimento** (discordanza tra la temperatura indicata nel certificato sanitario e quella indicata sul prodotto; discordanza tra la temperatura indicata nel certificato sanitario rispetto alla temperatura del camion al momento della visita sanitaria);
6) punto del certificato 3.1: **Nome e indirizzo dello stabilimento** (discordanza tra il produttore indicato nel certificato sanitario rispetto a quello indicato sulle etichette e/o sul packing list).